nuova Y10 Dove passa l'accende
rosati LANCIA

Roma

l'Unità Mercoledì 2 dicembre 1992
La redazione è in via due Macelli 23/13
00187 Roma tel 69 996 283/4/5/6/7/8
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Non tornerà a scuola lo studente palestinese picchiato perché aveva difeso gli ebrei
Lo ha deciso ieri all'incontro con i compagni
L'aggressore non ha voluto stringergli la mano

Lo zio del giovane: «Quel ragazzo è pericoloso e per questo va punito. Ora lo denunciamo»
A vuoto i tentativi della preside dell'Ipsia di rendere meno ostile il clima della scuola

Zuhir, dopo la festa la paura

Il giovane palestinese Zuhir Sahiad pestato per una vicenda di razzismo in una scuola a Centocelle

Zuhir Savad il ragazzo palestinese picchiato a scuola perché aveva difeso gli ebrei non tornerà più a scuola. Lo ha deciso ieri dopo la festa organizzata per il suo rientro con i compagni i professori e Renato il suo aggressore. «Quel ragazzo – ha detto lo zio di Zuhir – non ha voluto chiedere scusa. È mio nipote ha paura». Ma Renato non demorde: «È stata una lite tra noi, poi che fa mi denuncia?»

ANNA TARQUINI

«Come si può essere felici vedendo soffrire un altro. Non so cosa farei per farvi capire che quello che avete fatto è sbagliato. Una domanda però mi suona forte dentro perché lo avete fatto?». Un lungo applauso ha accolto il discorso di Zuhir Sayad per la prima volta tra i compagni dopo il pestaggio. Un battere di mani che però non è servito. Zuhir non tornerà più a scuola. Nessuna pace, nessun dialogo tra lui e il ragazzo che lo ha preso a pugni perché aveva difeso gli ebrei. Dietro un tavolo da conferenze preparato per festeggiare il suo rientro dopo quindici giorni d'ospedale, in un'aula magna gremita di ragazzi ieri mattina Zuhir e il suo aggressore si sono stretti la mano senza guardarsi negli occhi. Dietro a quel tavolo che li separava dai compagni di classe e dagli amici uniti solo dalla preside che se li teneva stretti e cercava di mettere pace così come si può fare con due ragazzi di appena quindici anni che si sono presi a pugni. Renato non ha chiesto scusa. «Quel ragazzo è socialmente pericoloso – ha detto lo zio Abbas Zaro – Zuhir ha paura ed io sento il dovere di difenderlo. Avevamo deciso di non dar seguito alla denuncia ma dopo questa mattina abbiamo cambiato idea».

Per tutta la mattina alla festa di Zuhir una riunione organizzata dai professori per garantire un inserimento tranquillo in classe dopo le botte. Renato non ha cambiato la sua versione: «Io non sono un nazi-skin, non sono razzista. Se tornassi vestito con i capelli a zero mio padre mi butterebbe fuori. Abbiamo litigato per tutti nostri. Ha ripetuto ieri rifiutandosi però di dare una motivazione al diverbio: «sono qui per dirlo per sentirglielo dire. Non c'era nessuna scritta razzista, non ci sono state provocazioni, abbiamo litigato e basta. Lui mi ha preso la maglietta e mi ha strappato la catenina. Io ho avuto la meglio».

A spalleggiarlo c'erano alcuni compagni che tra sberleffi e risatine commentavano i discorsi ufficiali: «Io vorrei che si ripetesse, che quelle scritte razziste e antisemite c'erano – ha chiesto Renato – Perché non c'erano». Gli hanno risposto i professori: «Non ha nessun significato – hanno detto – accusarsi vicenda. Oggi siamo più consapevoli di tante cose, ora sappiamo che quando ci si comporta in maniera violenta lo si fa in pace con se stessi. Abbiamo sbagliato a non inserirvi la storia. Spesso i programmi di studio si fermano alla prima guerra mondiale, se va bene». Ancora sbuffi, borbottii e la sensazione per i professori di dover affrontare un problema che è sfuggito di mano. Qualche giorno fa in una lettera inviata e pubblicata da *l'Unità* i professori dell'Ipsia avevano potuto sfogarsi: «C'è una pericolosa diffusione di atteggiamenti di intolleranza all'interno della nostra come di molte altre scuole. Noi già lo sapevamo, ora lo sanno tutti. La nostra è una scuola a rischio dove l'aggressione di cui è stato vittima Zuhir trova ampie solidarietà tra gli studenti e potrebbe ripetersi in altre circostanze con altri volti, senza suscitare il minimo sdegno». Se non proprio solidarietà la denuncia dell'aggressione e l'accusa di razzismo generano confusione tra gli studenti. Ieri mattina dopo l'assemblea due ragazze si sono avvicinate alla preside ed hanno chiesto una sorta di riunione con Zuhir e Renato. Ufficialmente il motivo della richiesta era quello di capire chi dei due avesse ragione. Nella realtà solo il bisogno di sapere cosa vuol dire la parola razzismo. «Dobbiamo sapere chi ha detto la verità – ha detto una di loro – Noi dobbiamo sapere perché è successo. Se fosse accaduto il contrario se un palestinese avesse picchiato un italiano i giornali non ne avrebbero parlato. Vogliamo capire perché».

Sinistra giovanile in campo per lotta all'Aids e alla droga

La Sinistra giovanile del Pds coordinata da Nicola Zingaretti è scesa in campo contro l'Aids e la droga promuovendo una campagna d'informazione raccogliendo firme e facendo una serie proposte. «Sesso libero ma sicuro» la prima che mira a far sì che il Comune pubblichi un opuscolo sull'Aids per tutti i giovani, installi nelle scuole distributori di profilattici, apra sportelli di assistenza e informazione nelle scuole e nei quartieri. Per la droga la Sg propone mezzi attrezzati per la distribuzione di siringhe e profilattici e il potenziamento dei servizi pubblici di disintossicazione.

Intolleranza a Centocelle Egiziano picchiato per lite sul cane

«Ti brucio vivo con tutta la tua famiglia» così finisce il telegiornale. Questa la minaccia fatta da un abitante di Centocelle a un egiziano abitante nello stesso quartiere perché quest'ultimo aveva chiesto che il cane la smettesse di fare i bisogni sulla sua finestra sul livello della strada. L'aggressore R.B., secondo l'egiziano Ali Abdel Ali Keshk di 35 anni, lo avrebbe anche schiaffeggiato cercando di ferirlo con un coltello.

La Provincia taglia i servizi ma aumenta le indennità

«La giunta uscente ha ridotto la provincia ad un ente che vive solo per se stesso che consuma sempre più risorse per il suo mantenimento e riduce o taglia quelle per i servizi alla collettività».

Questa la reazione del Gruppo del Pds all'indomani dell'approvazione da parte del Consiglio provinciale del bilancio di assestamento. Sono aumentate di 800 milioni le indennità ai consiglieri provinciali, di 200 milioni le spese per l'auto blu, e la SIP ha presentato un'bolletta di 630 milioni per telefonini cellulari mentre è ora per la pulizia degli uffici sono lievitate di oltre 1 miliardo e 290 milioni. Tagli invece (100 milioni) per i fondi destinati al ricovero dei bambini negli istituti e stessa cifra sottratta all'assistenza. Altri tagli per l'assistenza ai rifugiati stranieri e ai tributi per le associazioni ed i centri di accoglienza.

L'Opera di Roma contro Carraro «La guida è dc e lui la boicotta»

La componente democristiana dei dipendenti del teatro dell'Opera di Roma hanno accusato il sindaco Carraro di «disinteresse» nei confronti dell'attività svolta dal teatro lirico in un incontro svoltosi ieri con il nuovo segretario della Cgil romana Romano Forleo. Il disinteresse del sindaco Carraro secondo quanto affermano in un comunicato i democristiani «mira a una destabilizzazione dell'Ente» e aggiungono che «il socialista Carraro non mostra alcuna volontà di amare l'Opera oggi diretta da una democristiana».

Ospedale Subiaco I Carabinieri sequestrano registri e cartelle

Il nosocomio di Subiaco è sotto inchiesta per presunte irregolarità relative a rimborsi e prestazioni mediche. Lo ha rivelato un sindacalista dello ospedale che ha rivelato che la locale compagnia dei Carabinieri al comando del capitano Fausto Bassetta ha iniziato da tempo un'indagine e ieri avrebbe sequestrato registri, cartelle cliniche, ricettari e documenti contabili derivanti ai tributi.

LUCA CARTA

Imprese e sindacati: «Sos recessione»

DELIA VACCARELLO

«Sos occupazione. Posti di lavoro in meno, cassa integrazione, recessione già in atto che si aggraverà nei primi mesi del prossimo anno, ad ora l'allarme sono le forze imprenditoriali e sindacali che propongono una «vertenza sullo sviluppo e l'occupazione». Si tratta di una serie di incontri che industriali e sindacalisti chiedono al sindaco e ai capigruppo in Campidoglio. «Ci sono molte opere da avviare immediatamente, potrebbero partire anche con i capitali dei privati – dicono all'Unione industriali – bisogna trovare le formule giuste. Ma i politici che hanno le chiavi per decidere devono uscire dall'attuale situazione di stallo».

Ecco l'analisi della situazione fatta da imprese e sindacati: «È in atto un processo recessivo che oltre al comparto produttivo si sta allargando ormai al settore dei servizi pubblici e privati fino ad investire la situazione economica delle singole famiglie». Queste le previsioni: «le parti sociali concordano sul fatto che la gravissima crisi in atto nel settore produttivo e occupazionale a Roma stia peggiorando di giorno in giorno e si manterrà tale anche nei prossimi 15-20 mesi». Allora che fare? «Ci sono una serie di opere, alcune di quelle previste dalla legge su Roma capitale, a parcheggi cittadini, la vendita della centrale del latte, delle unità immobiliari del comune, ecc. ecc. – dicono all'Unione – farle significherebbe dare opportunità di lavoro e indurre gli effetti della recessione. Per farle però bisogna prendere accordi con i rappresentanti degli enti locali». Insomma bisogna prendere misure «indifferibili» e «sensibilizzare» i decisori politici e la cittadinanza. Secondo gli interessati tutte le forze in campo sono d'accordo, manca soltanto il parere dei politici.

Dell'argomento si è discusso due giorni fa in occasione di una tavola rotonda presenti anche gli esponenti dell'opposizione. «Siamo d'accordo a prendere in considerazione nuove proposte – ha detto Antoniello Falomi, segretario regionale del Pds – ma detto però che non accettiamo l'appello all'emergenza per far passare qualunque cosa. C'è la disponibilità ma nel merito non ci sono state presentate ancora progetti precisi».

Per i lavoratori del Lazio si prevedono giorni neri per il crollo verticale della occupazione

Tangenti, con l'ex assessore dc altri otto accusati

«Processate Pelonzi» Per il pm è corruzione

Pelonzi resta in carcere e l'accusa contro di lui prende la forma del reato di corruzione. Infatti per la presunta tangente di 130 milioni di lire legata al passaggio di proprietà di una torre di 14 piani realizzata nella borgata Fidene i Pubblici ministeri Diana De Martino e Piero De Crescenzo hanno chiesto il rinvio a giudizio dell'ex assessore comunale all'edilizia pubblica accusato di aver ricevuto 100 milioni di lire e di altre otto persone che hanno trattato l'«affare» a diversi livelli. Oltre al democristiano Carlo Pelonzi assessore dal 1985 è giunto il «dirigente pubblico dopo un lungo «pratificantato» alle pubbliche affissioni e uno più breve allo sport, sono perciò accusati a conclusione delle indagini preliminari Renzo Raffo il costruttore che avrebbe materialmente pagato la tangente necessaria ad «agevolare» alcuni passaggi (pareri tecnici, procedure d'ufficio, ecc.) della pratica per l'acquisizione dei diritti sull'immobile, il presidente dell'Isveur (Ente che ha costruito gran parte dei quartieri romani) Carlo Odorisio ritenuto il tramite tra Pelonzi e Raffo, Gerardo Russo marido primo dirigente dell'Isveur che avrebbe ottenuto 20 milioni di lire, Anna Maria Lanfranconi dipendente comunale della XVI ripartizione che di milioni ne avrebbe presi 10, Umberto Porta lattante il collaboratore di Raffo che avrebbe gestito tutta la trattativa (la prima richiesta sarebbe stata di 250 milioni), Martin Anthony Wilkinson ingegnere inglese ma anche mediatore che avrebbe consegnato il denaro a Russomando e alla Lanfranconi per conto di Raffo. Diego Banchelli amministratore delegato della «Sicem» l'società di Raffo che ieri è uscito dopo 10 giorni di carcere, infine la torre di borgata Fidene e Massimo Francucci costruttore che prima di Odorisio tentò di avviare la trattativa. L'accusa per tutti è di concorso in corruzione. Oltre alla richiesta di rinvio il Giudice preliminare dovrà stabilire se disporre la sospensione dal servizio di Pelonzi, unico recidivo detenuto.

La tangente di Fidene non è che uno dei numerosi episodi di presunta corruzione su cui dal 1991 De Martino si sta cercando di far luce, fu avviata in seguito ad intercettazioni telefoniche. Secondo l'accusa Raffo avrebbe ottenuto il nulla osta amministrativo necessario per il passaggio di proprietà dell'immobile dopo aver pagato quei 130 milioni di tangente. La concessione fu formalizzata nel novembre dello scorso anno. Raffo rilevò l'immobile dalla «Costruzioni Odorisio» società di proprietà del fratello di Carlo Odorisio fallita nel 1989. I provvedimenti di custodia cautelare per i protagonisti della vicenda scattarono nello scorso luglio. L'ultimo a finire in carcere dopo una lunga latitanza è stato l'ex assessore Pelonzi. Affermando di essere da tempo affetto da una grave forma di claustrofobia e di dire incompatibile con il regime carcerario l'esponente dc ha ottenuto sei fece necessario un'eclissi lo scorso novembre per la rimozione di un'erma prima di essere trasferito a Regina Coeli.

Cancaminì, spazzacamini a scuola

«Fumisti spazzacamino. Corsi per tecnico fumista spazzacamino». La pedinatura è d'obbligo per Giovanni Maria Paoletti instancabile animatore della spazzacamineria laziale ed italiana, fondatore e presidente del gruppo Anfus, associazione nazionale di categoria, otto mesi di vita, promotore di meeting nazionali (il primo della storia lo scorso anno a Verona), scambi internazionali e ispiratore dei corsi prossimi venturi. Quattro mesi e mezzo, un totale di ottocento ore, sedici iscritti, tutti compresi tra i diciotto e i venticinque anni, un corpo docente recluta tra i tecnici delle industrie del settore e tra i maestri spazzacamini di Europa, tre quarantini di insegnanti in totale. Primo giorno di scuola 18 marzo, festa delle donne. Data non scelta a caso. Tra gli iscritti figura una giovane apprendista che – corso superato – dovrebbe diventare la prima «tecnica fumista spazzacamino» del Lazio. Seconda in Italia, poiché il primato è nelle mani di Evelin Shuller iscritta dalla scuola di Bressanone provincia di Bolzano, unica in tutta la penisola.

A pagare dovrebbe pensarci la Regione, stanziando un fondo. Ce per i corsi professionali. L'intraprendente Paoletti tra una serata passata sulle pagine del Maurizio Costanzo show, una capatina da Mino Damato ed altri impegni professionali, mondiali, tra tv e viaggi, modo di iniziare la pratica, riempiendo appositi formulari, formulando richieste, domande e spedendo il tutto a Bruxelles. Ora attende l'esito di Bruxelles, Regione che deve convincersi a tirare fuori dalle proprie casse due, centoquaranta milioni, costo complessivo di tutta l'operazione.

Duecentoquaranta milioni per un corso pilota in Italia. Tutte e scuola del genere esiste solo quella di Bressanone. Per avviare ad un lavoro garantito e sicuro i giovani nel settore insistono Paoletti. L'offerta supera di gran lunga la domanda. Le diverse sezioni le sono già pronte. L'assunzione le nuove leve della mano fumaria. Fine per rompere con una tradizione che vede l'Italia nel ruolo di cenerentola europea.

Gli spazzacamini hanno un ruolo riconosciuto in tutta l'Europa e nel mondo intero. Nel vecchio continente sono contati 15.000 con scuole di formazione professionale che provvedono incessantemente alle necessità del *turn over* generazionale. L'uomo in nero è un tecnico moderno, forse addirittura postmoderno. Nulla più della grama figura dei lensmen delle *harmoyant* rivisitazioni stile Walt Disney o dell'inclemente sguardo alla *super cabringhista hispanidad*. Fumisti e spazzacamini figure professionali distinte e separate, tramandano il passo contenuto in Nino Pecoraro che il corso *in loco* prevede lezioni di informatica applicata, dimensionamento al tangente della canna (fumaria). E tra ingegneri tecnici ed esperti di vario tipo compaiono anche «maestri spazzacamini» ingaggiati in Svizzera o dalla ampiamente citata scuola provinciale di Bressanone.

Ma l'Italia trascura i suoi comignoli, i suoi caminetti, le sue canne fumarie, lasciando che chiunque possa improvvisarsi spazzacamino. E non che camini manchino: «Il settantacinque, ottanta per cento degli abitanti romani ha un caminetto, informa il provvido Paoletti. E fuori Roma, tra casali, castelli, ville e villette, di caminetti ce n'è una grassissima». Altro che rischio di estinzione. E una professione emergente per emergenti quella per cui si batte l'Anfus. Che ha tra i suoi obiettivi la creazione di due albi professionali. Per l'appunto distinti perché, spiega Paoletti, una cosa è il fumista «tecnico artigiano che costruisce e installa», altra è lo spazzacamino «preposto al controllo e alla manutenzione». E poi progetto per un futuro non lontano anche se tutto da costruire: scuole vere e proprie, scuole di spazzacamino sotto l'egida regionale o magari itineranti. Infondo fra tante concessioni alla modernità una spolverata di romanticismo potrebbe non guastare.

Consiglio comunale

Contro-manovra di bilancio presentata dalla Quercia «No all'Ici al sei per mille»

Illustrata ieri nel secondo consiglio comunale interamente dedicato al bilancio la contro-manovra proposta dal Pds. In particolare la Quercia si dichiara decisamente contraria alla tassa sulla casa che l'assessore al bilancio Cianfrotta vuole fissare per tutti i proprietari al sei per mille, cioè due punti in più della quota richiesta dal governo. In questo modo la giunta comunale intende ristrellare circa 700 miliardi necessari a consentire un incremento del 10 per cento delle spese e a pareggiare il bilancio. «Ma si tratta di una tassa profondamente ingiusta e sbagliata – protesta l'esponente del consiglio pidiessino Esterino Montino che è intervenuto ieri nell'aula Giulio Cesare per spiegare il contro bilancio del Pds. – Si tratta di una tassa profondamente ingiusta e sbagliata – protesta l'esponente del consiglio pidiessino Esterino Montino che è intervenuto ieri nell'aula Giulio Cesare per spiegare il contro bilancio del Pds.

Secondo la proposta presentata da Montino il Comune, in attesa delle modifiche che il Parlamento sta apportando sull'Ici, dovrebbe mantenere l'aliquota al minimo cioè al 4 per mille. Le risorse del bilancio dovrebbero essere contenute con una tassa. Il incremento parte dall'inflazione programmata e prevede cioè un'aumento del 3 per cento. Le spese di funzionamento della macchina comunale. Il piano del Pds prevede poi un impegno maggiore di quello imposto dalla giunta per combattere l'evasione. Ad esempio i soldi spetti agli introiti del servizio di affissioni pubbliche. La giunta prevede una riduzione delle entrate fra 12 e 20 miliardi. Le stesse avvengono per il recupero degli affitti comunali, delle tasse sulle rendite urbane, dell'imposta sull'edilizia.

Quanto alle richieste del gruppo capitolino del Pds avanza delle proposte di differenziazione delle aliquote. Roma tassata otto per mille per le case sfitte e inesistente il recupero dei 130 miliardi tassati ed incassati per le pertinenze degli immobili. Infatti non ad uso abitativo e in un introito previsto di 75 miliardi. Tassa al sei per mille per le seconde case. Tassa al sei per mille per le seconde case. Tassa per un massimo di 30 milioni esenzione per pensionati e pensioni al minimo e per portatori di handicap. Le cose effettive [illegible] Venerdì [illegible] Giovanni [illegible] minutamente il consiglio [illegible] prossima settimana [illegible] presentati gli emendamenti [illegible] Andrea [illegible]